



## INTENZIONI SS. MESSE

### SS. Redentore

Martedì 10: Paolo e Giorgio  
Mercoledì 11: Renato e Maria Concetta  
Giovedì 12: Marcello e Luigia  
Venerdì 13: Mario e Matteo

### S. Gerardo Sagredo

Venerdì 13: Alfredo

## AVVISI DELLA CPG

**Il gruppo scout avvisa** che sono iniziate le attività e in particolare sono aperte le iscrizioni per bambini/e di terza elementare e per ragazzi/e delle medie.  
Per informazioni: [lupetti@venezia7.it](mailto:lupetti@venezia7.it)

Il testo dell'articolo in 2a pagina "Il problema della fede e la nostra speranza" è un estratto dell'omelia tenuta dal Patriarca Francesco durante la S. Messa nella Basilica della Salute. Il testo completo si trova in <http://www.patriarcatovenezia.it/wp-content/uploads/2020/10/Pell-mar-Salute-3-ott-20.pdf>

### Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,  
perché, nell'ora che non immaginate,  
viene il Figlio dell'uomo.

### Alleluia.

## Gustate e vedete com'è buono il Signore



Il tema di questa domenica è: l'incontro con Dio. Come il Signore ci incontra? E come noi, soprattutto possiamo incontrare Lui? In una comunità ecclesiale come la nostra, infatti, non sempre è scontato che cosa veramente noi vogliamo. Forse anche perché siamo abituati a vivere in una tradizione cristiana che ormai manifesta tutte le sue crepe e non tanto perché è "antica", quanto perché non capiamo più bene che cosa significa essere cristiani.

Dio nella sua Sapienza, manifestata nel volto del suo Figlio Gesù, desidera farsi conoscere da coloro che lo desiderano (Sap 6, 12-16); ma noi lo cerchiamo?

Ci sono atti della nostra vita cristiana come un momento di preghiera, una celebrazione della Riconciliazione, una Eucarestia che ci fanno incontrare la Sapienza di Dio. In quei momenti sentiamo

che Dio ci rende partecipi della sua Grazia, della sua forza che ci sostiene nelle nostre debolezze. Ci rendiamo conto che più entriamo nelle cose di Dio, e nella dinamica con cui ci dona la salvezza, più siamo in grado di entrare nel nostro cuore. Consideriamo progressivamente come Dio ci ami nei nostri limiti e perfino nei nostri peccati, ma per riscattarci dal male e dalla colpa, e molto di più. Egli desidera realizzare con ciascuno di noi un incontro definitivo e bellissimo che è ben descritto dalla metafora delle nozze.

Descrivendo la vicenda di dieci vergini chiamate a far festa agli sposi, Gesù indica la loro saggezza o la loro stupidità non per il fatto che si addormentano, ma perché alcune saggiamente hanno pensato all'incontro e a tutto ciò che occorre per fare luce; altre invece hanno vissuto nella falsa speranza che qualcuno avrebbe risolto ogni loro problema... e sono state infine cacciate dalla festa come delle emerite... sconosciute.

La vita è una catena di impegni e relazioni con molte persone... ma al fondo si rivela come un incontro imprescindibile col Signore che possiamo curare o meno. Non siamo noi a decidere i tempi con la nostra fretta e i nostri programmi; il tempo giusto lo decide Dio. A noi spetta solamente di entrare nel ritmo della vita, così come ci viene offerta giorno per giorno, con le sue gioie e sofferenze, i suoi lutti e le sue nascite, i suoi cambiamenti e le sue malattie. Il Signore si lascia trovare quando vuole Lui e quando è il tempo migliore per noi... E allora? Abbiamo bisogno della fede, che è l'unica luce che ci permette di discernere ciò che ci prepara al felice Incontro e ciò che ci ammalia nel nostro cammino cristiano.

*fr. Fabio*

## Collaborazione Pastorale Giudecca

Telefono SS. Redentore – S. Eufemia – S. Gerardo Sagredo 041 52 31 415

E-mail [ss.redentore@patriarcatovenezia.it](mailto:ss.redentore@patriarcatovenezia.it) [s.eufemia@patriarcatovenezia.it](mailto:s.eufemia@patriarcatovenezia.it) [s.gerardosagredo@patriarcatovenezia.it](mailto:s.gerardosagredo@patriarcatovenezia.it)

Animatori patronato S. Eufemia: [patronatoupg@yahoo.com](mailto:patronatoupg@yahoo.com) – Facebook e Instagram: donbosco.giudecca

Sito web: [www.unitapastoralegiudecca.it](http://www.unitapastoralegiudecca.it) – Gruppo Facebook: **CPG-Collaborazione Pastorale Giudecca**

## Lettera del Patriarca Francesco Moraglia alla Collaborazione Pastorale della Giudecca

*A seguito della Visita Pastorale del 14 e 15 dicembre 2019, il Patriarca Francesco ha inviato una lettera alla nostra Comunità della Giudecca. A partire da questa settimana iniziamo la pubblicazione.*

Carissimi presbiteri, persone consacrate e laici della Collaborazione pastorale della Giudecca,

ringrazio il Signore per il dono della Visita pastorale nella vostra Collaborazione. Mi avete accolto come vostro pastore e successore degli Apostoli, mi avete ascoltato con fede e affetto.

Porto con me gli intensi momenti vissuti con i presbiteri, le persone consacrate, i genitori, i giovani, i bambini, i malati, gli anziani, insieme a quanti si adoperano con dedizione e sensibilità al loro servizio e che hanno particolare attenzione verso tanti uomini e donne che hanno fatto l'esperienza, in generale, della fragilità.

Ricordo con gioia i momenti di preghiera e di condivisione e le Sante Messe celebrate insieme, nella Basilica del SS. Redentore, con tutta la Collaborazione, e a Sant'Eufemia, ove ho impartito il sacramento dell'unzione degli infermi. Ho ascoltato con attenzione e interesse le vostre domande, le vostre riflessioni e i vostri contributi nei vari settori della pastorale. In ogni incontro ho potuto rendermi conto dei diversi stili, modi di essere, storie di chi ha partecipato e di chi, di volta in volta, ha preso la parola ed è intervenuto; posso veramente dire che tutto è grazia! Vi esorto a continuare con impegno, soprattutto nella formazione di quanti servono con responsabilità la comunità nei differenti ambiti, con particolare attenzione a coinvolgere persone che per età possano in futuro subentrare a quanti oggi si spendono con dedizione e amore.

Ringrazio di nuovo e ancora incoraggio le catechiste chiedendo loro, prima di tutto, di essere persone ricche di fede, costanti nella preghiera personale e comunitaria, che aiuta a vincere ogni pericolo di tiepidezza e soprattutto di scoraggiamento di fronte alla talvolta difficile attuale situazione; siano inoltre attente alla carità spirituale materiale. Sotto la guida del parroco p. Anastasio e dei vicari parrocchiali, che ringrazio per il loro apostolato, siano disponibili all'interno della Collaborazione pastorale ad un cammino di formazione comune avendo come riferimento le indicazioni diocesane.

Domando che altri giovani (ragazzi e ragazze) e uomini (giovani e adulti) si uniscano al gruppo per testimoniare che la trasmissione della fede non è esclusiva di alcune persone ma, piuttosto, compito avvertito da tutti i battezzati. Bisogna, insomma, sdoganare l'idea che la catechesi è settore in mano quasi esclusivamente alle pur encomiabili catechiste-donne che, qui, ringrazio e incoraggio a perseverare; anche questo è un messaggio che la comunità, insieme, deve dare ai ragazzi. È bene, poi, che due coordinatori o coordinatrici -in accordo con i sacerdoti- seguano e tengano unita la comunità dei catechisti della collaborazione.

Come sappiamo, i futuri preti - il ministero ordinato fa parte della stessa realtà della Chiesa - non di rado provengono dai ministranti che svolgono il servizio all'altare. Con forza chiedo che si incrementi e curi il gruppo dei chierichetti della Collaborazione, a partire dai ragazzini più sensibili. Occorre tener presente che i bambini o i ragazzini -a parità di età rispetto alle loro coetanee- sono generalmente meno "maturi" e, quindi, i loro cammini andranno inevitabilmente distinti anche se non separati, ben distribuendo ruoli e mansioni da attribuire; è importante che vi siano percorsi chiari e obiettivi e che si partecipi alla Pastorale vocazionale diocesana, di cui il Seminario -con gioia e dedizione- si fa carico.

Incoraggio pure a partecipare ai corsi di orientamento vocazionale in modo che si curi non solo un'adeguata formazione liturgica ma si cresca nella spiritualità, nel rapporto personale con Gesù, nella preghiera e nella vita di carità. Il Seminario Patriarcale è a vostra disposizione nell'aiutarvi in questo delicato compito.

## Il problema della fede e la nostra speranza

Patriarca Francesco Moraglia  
Pellegrinaggio mariano alla Basilica  
della Salute, 3 ottobre 2020

«Vi ricordate la traversata degli apostoli nel lago di Genesaret? La barca sta affondando e Gesù dorme, non sanno più cosa fare e Gesù continua a dormire o, meglio, c'è ma non parla, c'è ma non interviene. E allora Pietro lo sveglia: *“Maestro, non t'importa che siamo perduti?”* (Mc 4,38). Quante volte noi, provati nella vita personale e familiare ci ritroviamo in questa invocazione, in questo grido, in questa protesta di Pietro: ma, Signore, non ti interessa proprio niente di quello che mi sta accadendo? La risposta di Gesù è: *“Perché avete paura? Non avete ancora fede?”* (Mc 4,40).

La questione fondamentale è la fede e, se vogliamo essere persone di carità, dobbiamo essere prima persone di fede perché la fede è l'inizio della relazione, da parte mia, verso Dio riconosciuto come Padre e come Signore, come perdono, come conversione, come riconciliazione. Io non posso arrivare alla carità se non ho la fede e non posso avere la speranza cristiana ma solo le piccole speranze umane. E allora noi andiamo a cercare il potente di turno, quanti potenti di turno abbiamo già visto crollare nella vita politica ... E quanti onnipotenti sono svaniti nel nulla...

La Madonna a Fatima, in pochi mesi e quindi in un tempo circoscritto, ha parlato a dei bambini e ha detto cosa sarebbe successo nel ventesimo secolo. Adesso gli storici ricordano che ci fu un Papa genovese -Benedetto XV- il quale, commentando la pace di Versailles (1919, subito dopo la fine della Prima guerra mondiale), disse così: *“Hanno dichiarato un'altra guerra”*. E noi sappiamo poi come sono andati gli avvenimenti dal 1919 al 1939... E la Madonna di Fatima aveva detto: *“Se non vi convertirte, inizierà una guerra che sarà peggiore di questa”*. Era il 1917: Fatima, la prima costituzione laicista dell'epoca moderna (quella messicana), la rivoluzione d'ottobre in Russia (*“Se la Russia non si convertirà”*)...

Ascoltare Dio ed essere semplici vuol dire avere uno sguardo sulla realtà e sul mondo. Il convertito mistico non è colui che pensa dai tetti in su; è colui che cammina con i piedi per terra, ma con lo sguardo rivolto in alto.»